Anno XXXII — Venerdì 17 Giugno 1898 — Conto corrente con la posta — N. 143

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA SCUOLA E L'ESERCITO

(Dal « Corriere delle Marche »)

In mezzo a tanti eventi, una sola istituzione ha grandeggiato: l'esercito.
Nuova Antol. 15 maggio 98.

Quanti hanno nel cuore sentimento di patria, nelle tristi vicende che testè ci colpirono, unanimemente rivolsero lo sguardo, con diversi intendimenti e a conclusioni diverse, a quelle due principalissime istituzioni d'ogni società civile che sono la scuola e l'esercito. E mentre questo apparve e fu il palladio del dovere, quella anche una volta sembrò mancare allo scopo.

Noi dicemmo più volte che la scuola non avrebbe potuto essere differente dall'ambiente in cui si svolgeva, e dimostrammo pure che la scarsa sua opera educativa era paralizzata dalle forze contrarie che, con l'esempio negativo, si esplicano dalla famiglia e dalla società. Arturo Graf, non è molto, constatò in uno splendido articolo nella *Nuova Antologia* quanto poco i nostri governanti si occupino di scuole e come il parlamento sia più intento a creare e a distruggere i ministeri che ai grandi e sempre finora insoluti problemi sociali. Questo accenniamo per ripetere che una istituzione, quale la scuola, e intendiamo parlare della scuola elementare, che è o vorrebbe essere la scuola del popolo non può rigogliosamente prosperare tra l'indifferenza delle classi dirigenti e la partigianeria nera o rossa di certi municipi, ai quali con tanta imprevidenza essa è abbandonata.

A che dunque versare lagrime postume sulla inefficacia educativa della scuola?

Ma anche così com'è, riesce inefficace la scuola? Noi crediamo di no, lo credemmo sempre; essa anzi dà più di quanto potrebbe. Lo ha testè dimostrato con cifre un giovane sociologo, Alfredo Niceforo, il quale nel libro « L'Italia barbara contemporanea » ammonisce essere la delinquenza in ragione diretta dell'ignoranza. Difatti, mentre a Torino nel 1893, si trovano per ogni cento coscritti 11.52 analfabeti, a Milano 18.92, a Napoli 49.02, il numero dei delitti « era 4 volte maggiore nell'Italia meridionale che nell'Italia settentrionale. » E a confermare il chiaro significato di queste cifre viene il gioco del lotto, il quale nei paesi meno colti maggiormente si svolge e prospera.

Nel 1894 le provincie meridionali avevano da sè sole più della metà dei banchi di lotto, e mentre Napoli ne ha 140 e Palermo 42, invece Milano 30, Torino e Venezia 20, Genova 15. F se l'Italiano sciupa ogni anno in media L. 2,80 al lotto, il napolitano ne spende ben 15,75.

Queste cifre, se non c' inganniamo, dicono in modo chiaro che dove l'istruzione del popolo è scarsa, prendono incremento il giuoco e la delinquenza, l'uno e l'altra intimamente connesse.

La scuola dunque porta dei buoni frutti, e ne porterebbe di più se invece di vagare in formole astratte e di affastellare nozioni incomprese e inservibili « accompagnasse nella vita i cittadini riscaldandoli con un sentimento di patriottismo, di amore, di benevolenza (*Gazzetta del Popolo* 15 maggio '98)».

Le ubbriacature intellettuali, per cui vedemmo dei fanciulli precedere le bande dei facinorosi e dei rifiuti d'ogni parte d' Italia, non devono essere in una nazione, che voglia servirsi della scuola per formare il carattere morale.

E quando questa scuola è lasciata in balìa dei partiti estremi con una fenomenale incoscienza, e quando anzichè un cibo semplice e schietto dell' intelletto se ne fa un complesso d' intingoli indigesti, è ancora molto che non sia del tutto negativa. E noi mettiamo pegno che in questi momenti di riparazione e di riforma, a tutto si penserà fuorchè alla scuola elementare, il cui presente ordinamento non è che un'enorme menzogna pedagogico-sociale.

Disse bene l'on. Maggiorino Ferraris, nell'articolo *L'ora presente*: « In mezzo a tanti eventi una sola istituzione ha grandeggiato, *l'esercito.* » Ma questo esercito da chi è composto? Questo esercito, che è sempre primo nel sacrificio e impavido nel pericolo, donde uscì? Non è esso formato dai figli del popolo, quei figli che nella loro fanciullezza frequentarono la scuola modesta del loro paesello? La verità è che se nella scuola imparano a leggere e a scrivere ed ebbero i primi germi dell'onesto vivere; nella caserma questi germi si svolsero e col sussidio dell' istruzione onesta, benchè scarsa, presero fondamento di carattere. Sono le due scuole che si completarono a vicenda e che ci diedero il soldato, cui sorride l' ideale della bandiera ed ha radicato il sentimento del dovere. La scuola prepara il soldato, il soldato ci dice e ci dimostra eloquentemente come e quanto l' istruzione sia necessaria alla sua educazione militare. E da queste modeste, ma sincere riflessioni, si deduce che la scuola elementare fa quanto può; che l'opera sua limitata si sperderebbe se non fosse continuata e alimentata da un costante esempio di rettitudine, come appunto avviene nell'esercito. E all'esercito e alla scuola, a queste due nobilissime istituzioni, oggetto d'amore incessante a quanti amano la patria, mandiamo un fervido saluto d'affetto e di gratitudine.

Vincenzo Olivelli

Parlamento Nazionale

Seduta del 16 giugno

Senato del Regno

Presidenza Canonico

Si comincia alle 15.20.

Si commemorano i senatori Antonio Giudice, Dezza, Migliorati, Ceneri e il Ministro Brin.

Di Rudinì legge le dichiarazioni fatte alla Camera.

Il presidente comunica le seguenti interpellanze:

1. I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo sui gravi disordini che turbarono il paese e sulla condotta che esso intende tenere.

Negri, Gadda

2. Il sottoscritto chiede di poter interpellare gli on. ministri dell' Interno, Grazia e Giustizia sui criteri con cui si è applicata negli ultimi tempi e con cui si vuole applicare in avvenire la legge sulla stampa.

R. Bonfandini

3. Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministero intorno ai procedimenti dei tribunali militari di Napoli.

Siacci

4. Il sottoscritto desidera di interpellare il Ministro dell' Interno, presidente del Consiglio dei ministri, sopra i fatti deplorevoli che hanno contristato parecchie provincie del regno.

Ruspoli.

La prossima seduta è rimandata a lunedì.

Levasi la seduta alle 17.10.

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

La seduta comincia alle 14.

Si commemorano il ministro Brin e il deputato Antonio Gaetani di Laurenzana.

Il Presidente comunica quindi la domanda di autorizzazione a procedere fatta dall'avv. fiscale del Tribunale militare di Milano contro i deputati Turati, De Andreis, Bissolati, Costa, Morgari e per ordinare la cattura di Rondani e Bertesi, latitanti, per procedere contro tutti per delitti contemplati nell' istanza stessa.

Il Presidente presenta uguale istanza dell'avv. fiscale presso il Tribunale militare di Firenze per procedere contro il deputato Pescetti, imputato del delitto contemplato dall' istanza stessa.

Bovio considera l'arresto dei colleghi fuori della flagranze di reato, una menomazione dei diritti parlamentari.

Lazzaro deplora che domande di simil genere siano presentate dal ministro della guerra anzichè da quello di grazia e giustizia.

Bonacci, ministro guardasigilli, si alza per parlare, ma vivi rumori lo impediscono.

Il presidente del Consiglio on. Di Rudinì comunica le dimissioni del cessato Ministero e la formazione del nuovo.

Presenta quindi il disegno di legge per i seguenti provvedimenti urgenti e temporanei per il mantenimento dell'ordine pubblico:

a) di riconoscere espressamente, finchè non sia approvata una legge speciale, la facoltà nel potere esecutivo di decretare l'applicazione delle leggi relative allo stato di guerra nei luoghi ove lo esige la necessità della tutela dell'ordine pubblico;

b) di richiamare in vigore con alcune modificazioni la legge 2 giugno 1894 sui provvedimenti di P. S. e domicilio coatto;

c) di conferire facoltà speciali al potere esecutivo in materia di stampa e deferire ai tribunali penali la cognizione dei reati di istigazione dei militari a delinquere e di vilipendio del l'esercito, dell'armata di cui nell'art. 2 della legge 19 giugno 1894 n. 315;

d) di evitare con efficaci sanzioni penali la ricostituzione delle Società ed Associazioni disciolte per motivi di ordine pubblico;

e) di rinviare al prossimo anno le rinnovazioni parziali dei consigli provinciali e comunali;

f) Di riconoscere nel Governo il diritto di richiamare in servizio in qualunque tempo e per quel periodo che stimerà necessario i militari dell'esercito e dell'armata addetti ai servizi ferroviari, postali e telegrafici pur lasciandoli nelle loro funzioni.

Il presidente presenta pure i seguenti disegni di legge, già annunciati, d'ordine politico:

1. Disposizioni per la tutela dei pubblici servizi con le quali si estendono le sanzioni degli articoli 178, 179, 181 del Cod. Pen. a tutte le persone addette ad un pubblico servizio e non aventi la qualifica di pubblici ufficiali.

Si vieta alle dette persone di costituire Società o Associazioni tendenti a fini o ad atti incompatibili col regolare funzionamento dei servizi pubblici.

2. Modificazioni dell'Editto 26 marzo 1848 sulla stampa dirette a sostituire alla responsabilità del gerente quella del direttore effettivo del giornale; sottoporre a pegno pel risarcimento di danni derivanti da reati commessi col mezzo della stampa periodica la officina tipografica del giornale.

Dar facoltà al magistrato dopo due o più sentenze di condanna di vietare la diffusione del giornale prima che sia trascorsa un'ora dalla consegna del primo esemplare all'autorità competente, e di ordinare anche la sospensione del giornale per un tempo non eccedente i sei mesi.

3. Disegno di legge sulle associazioni, col quale, esclusa ogni preventiva autorizzazione, si fa obbligo a tutte le associazioni di presentare all'autorità di P. S. i loro Statuti e l'Elenco dei Soci e si vieta con sanzioni penali la costituzioni di Società o Associazioni pericolose per l'ordine pubblico.

4. Modificazioni alla Legge 13 nov. 1859 sulla pubblica istruzione tendenti a rafforzare la disciplina nei nostri Istituti scolastici e a determinare i doveri verso le istituzioni dello Stato nella Scuola e fuori degli insegnanti di ogni grado.

5. Disposizioni per gli obblighi del militari appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico.

Chiede che questi 5 disegni di legge siano deferiti allo studio della stessa commissione che dovrà esaminare il disegno di legge temporaneo prima esposto, e sia assegnato un breve termine per riferire alla Camera.

Presenta inoltre i seguenti progetti economici pure già annunciati:

a) abolizione del dazio consumo murato dei comuni di 3ª e 4ª classe.

b) Sovvenzione a Comuni oberati per effetto della crisi annonaria.

c) Provvedimenti di sgravio e condono di alcune imposte e tasse.

d) Disposizioni sul marchio obbligatorio degli oggetti d'oro.

e) Disposizioni pel credito agrario.

f) dotazione di materiale alle società ferroviarie.

g) Aumento del sussidio chilometrico alle ferrovie private da 3000 a 5000 lire.

Presenta anche altri provvedimenti minori d'indole economica finanziaria, e ne chiede l'urgenza deferendoli ad una commissione, come sopra, che riferisca prima delle vacanze.

Rudinì presenta pure altri progetti e fa un discorsetto invitando alla sollecita discussione dei progetti presentati.

Il ministro Bonacci, rispondendo a Lazzaro, osserva che il guardasigilli in materia di domande a procedere, è puramente un organo di trasmissione, e che i precedenti in tempo di stato d'assedio sono conformi alle procedure ora seguite. Comunque, il governo risponde di tutti i suoi atti.

Dichiara di ritirare la sua proposta sulle congrue parrocchiali: ne presenterà altra, più armonizzante, coi provvedimenti finanziarii.

Comincia quindi la discussione sulle comunicazioni del Ministero.

Parla primo l'on. Sonnino, che fa una stringente requisitoria contro tutti i ministeri rudiniani. Si ferma, naturalmente, in ispecialità sugli ultimi fatti.

Ricorda lo scioglimento della Camera, avvenuto perchè fu promesso da Rudinì a Cavallotti.

Dice l'on. Sonnino:

« Andiamo incontro a tempi fortunosi. La burrasca non è che cominciata. Da una parte la rapida organizzazione degli elementi sovversivi, dall'altra la crescente disorganizzazione del partito liberale.

L'attiva propaganda di odio tra le classi, destando fatali illusioni nei lavoratori, ha preparato il terreno per qualunque prova di rivolta *e ne trarrà il maggior profitto il partito clericale.* Di fronte alle più gravi condizioni il Governo ha gareggiato coi partiti rivoluzionari nel denunziare il sistema finanziario come una enorme ingiustizia, ma senza alcun serio ed efficace rimedio. Si sono eccitati appetiti, promettendo sgravi basati su economie inattuabili ed imposte fantastiche, fomentando odii di classe. Tutto questo è assurdo, pericoloso, colpevole. (Approvazioni). Il governo deve assimilarsi quello che ha di buono ogni nuova tendenza politica, ma la gravità dei presenti problemi sociali impone per necessità un governo che sappia ciò che vuole, che dica con chi vuol stare, dove vuole andare, che abbia fede nel proprio diritto, senza violenze, mà senza debolezze

---

74 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Anzi, come il Patriarca, aveva nella sua qualità di religioso il potere di interessarsi un poco agli avvenimenti più o meno loschi di vari feudatari non solo a lui soggetti, ma limitrofi ed anche lontani. L'abazia di Sesto era temuta e stimata in tutto il Friuli, ma a sua volta temeva e stimava i feudatari ben sapendo che la sua esistenza, la sua floridezza dipendevano appunto dal buon accordo che la legava cogli altri feudi. Ora l'abate si sarebbe trovato in una triste vicenda se avesse promesso il proprio favore al conte di Grorumbergo. O il Villalta non ascoltava i suoi consigli su quel matrimonio ormai indetto e non accettava altre nozze per la sua primogenita, e l'abazia si tirava addosso l' ire dei de Portis ed insieme quelle dei Villalta, degli Zuccola e degli Spilimbergo per la mal riuscita impresa. O riusciva nell'intento ed eran sempre contro l'abbazia gli Zuccola e gli Spilimbergo, che non eran certo dei meno temibili nemici per le estese relazioni di parentado ed amicizia.

L'abate misurò in un attimo il campo e trovò il consiglio per il proprio interesse.

— Certo che altre vie debbono esservi, anzi vi sono — disse con voce pacata e solenne. — E se alla vostra mente non si sono ancora presentate, messere, ciò significa che Dio non intende ancora di segnarvele. Pazienza e prudenza, sopratutto prudenza, messere; io non finirò mai di consigliarvi ciò. Voi ora tornerete a messer Giovanni vostro padre e con lui saprete prendere i più giusti accordi.

— Mio padre ne sa nulla, eccellenza, e non desidererei ch' ei sappia... Anzi, eccellenza, permettete io vi chieda un profondo segreto...

— Non dovete nulla temere da me. Già voi nulla m'avete detto ed è forse presunzione questa mia d'aver voluto capire... Messere, voi siete giovane ancora e ben saprete celare i sentimenti del vostro cuore. Fu ottimo consiglio non giungere sino al castello a prender parte alla cerimonia. Andando incontro a vostro padre non varcate per niuna ragione il ponte levatoio.

— Son risoluto a ciò.

— .....ed incontrando i signori di Zuccola scambiate con loro le frasi più necessarie di cortesia e non rivolgete loro la menoma domanda sulla festa.

— Cercherò di evitare un tale incontro.

— Ma senza che essi abbiano ad addarsene, addebitandovi un atto di inqualificabile scortesia. State in guardia, messere; voi dovete molto lottare contro il vostro cuore; state in guardia perchè non da quello dovete prendere consiglio, ma dalla ragione. E ragionate, ragionate molto prima di compiere qualunque passo in una simile contingenza. Dio vi illumini e vi assista.

I due si separarono. I monaci continuarono la via verso Sesto, Ioppo rivolse il cavallo verso Villalta.

Ormai il sole stava calando e l'aria s'era fatta frizzante. Su quello splendido orizzonte pareva che la mano di un bizzarro pittore si fosse divertita a stendere lunghe striscie di tutte le tinte sfumate del rosso, e quel colore dal cupo al pallidissimo si rifletteva sulla neve dandole dei bagliori iridescenti di gemme profuse sul suolo. Le passere, i montanini, i fringuelli rallegrati da quella luce di sole dopo lunghi giorni di neve continua, cinguettavano allegramente tutti insieme sui rami bianchi degli alberi, volavano a stormi facendo cadere al suolo larghi bioccoli, rincorrendoli salterellando sulla neve della via, scappando in fretta appena un rumore li disturbasse. Era uno spettacolo sublime capace di incatenare l'attenzione dell'anima meno poetica; eppure Ioppo, artista per sentimento innato, proseguiva distratto al passo uguale del cavallo e cielo e terra non avevano il menomo sguardo da lui, quantunque i suoi occhi vagassero intorno a quella splendida distesa di colline e monti il cui bianco di neve si tingeva alle tinte del cielo e del sole. Non vedeva e andava innanzi concentrato in un solo pensiero: incontrar suo padre prima dei Zuccola per evitare di mentire con sè e con gli altri.

Ed ora gli invitati cominciavano a scendere per il ritorno prima a lunghi intervalli l'uno dall'altro, poi a frotte continue. Erano generalmente conoscenze dei de Portis, ed il giovine scambiava con loro la frase di cortese saluto.

— Voi mancaste al castello, messere.

— Affari di grave entità mi han trattenuto sin qui; mi reco ora.

— Troppo tardi, messere.

E proseguivano, o compiangendo il giovine come chi non avea goduto la bella festa, o burlandosi di lui che se ne saliva lento lento proprio quando le tazze eran vuote e le dame di Villalta si erano già ritirate nelle loro stanze.

Ed ecco finalmente comparve messer Giovanni con Palma di Ritersberg ed il primogenito di lei, Federico.

I signori di Villalta d'Urspergo pernottavano al castello. Ioppo sollecitò la cavalcatura incontrando i suoi.

— Appena ora hai tu sbrigate le tue faccende? — chiese Federico.

— No, ma mi sono indugiato qui presso, perchè non mi parve conveniente venire quando le mense erano ormai preparate.

— Eppure non sarebbe stato discaro a messer Dietalmo di Villalta vederti anco allora — esclamò madonna Palma ponendo il capo fuori della lettiga. — Il padre tuo aveva giustificata la tua assenza e qualunque ora era adatta per la tua venuta.

(Continua.)

e valga a fronteggiare il nemico delle istituzioni.

Conclude che il partito liberale temperato non può accettare come dogma la permanenza al potere dell'on. Di Rudinì.

Finisce dichiarando che deve negargli ogni appoggio e fiducia e presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, mentre fa plauso all'ammirevole contegno dell'esercito durante i recenti disordini, dichiara di non aver fiducia nel Ministero e passa all'ordine del giorno ».

L'on. Guido Baccelli parla pure contro il sistema rudiniano.

Parla quindi l'on. *Girardini* e dice che conviene risalire alle cause del presente disagio e pensare ai rimedi. Dice che si devono proporzionare i nostri fini politici alle condizioni economiche, associare l'unità all'autonomia, la libertà alla giustizia.

Sono queste dolorose contraddizioni che travagliano lo spirito del paese e che il governo deve trovar la forza di rompere, questi sono i provvedimenti che il paese invoca, non i provvedimenti repressivi, che non risolvono nulla o che acuiscono il disagio di tanta parte di cittadini.

Levasi quindi la seduta alle 19.

LA GUERRA NEL 1859

Un episodio sconosciuto

Il primo giugno 1859, tre giorni innanzi della gloriosa battaglia di Magenta, la Guardia e il 2° Corpo d'Armata francesi avevano preso posizione presso Novara, sede del Quartier generale, dopo che il Niel, comandante di quel Corpo, ne aveva cacciati due battaglioni austriaci, e s'erano accampati a due chilometri dalla città a cavaliere della strada di Mortara.

In quel secondo corpo tenevano funzioni: di primo aiutante del generale Niel, il capo battaglione del genio Parmentier, di ufficiale d'ordinanza quello Stoffel, che divenuto poi colonnello (Cassandra, pur troppo inascoltata) ebbe gran parte negli avvenimenti che precorsero il 1870; lo stesso che poi, in epoca più tranquilla, raccolse e pubblicò memorie interessanti sulla campagna d'Italia.

Poche ore dopo l'accampamento, fu visto alla Bicocca, occupata dallo Stato maggiore, giungere, a gran galoppo uno scudiero di Corte che annunciava l'avvicinarsi di Napoleone III.

Infatti, scorso breve intervallo, da una vettura da nolo a due cavalli, dall'aspetto il più meschino, si vide scendere l'Imperatore, accompagnato dal generale Martinprey e da due aiutanti, i generali Favert e Goulis. L'Imperatore, scambiate poche parole col Niel, si volse a quanti gli facevano cerchia, ed uscì a dire: « Signori, siamo sul campo della battaglia di Novara, avrei caro visitarlo nelle sue parti ».

Tosto il Niel e gli aiutanti, fatti insellare i cavalli, si posero a disposizione dell'Imperatore, il quale, ripresa coi suoi la vettura, ordinò fosse avviata verso Vespolate. La strada dalla Bicocca a Vespolate passa per la borgata di Olengo, è totalmente scoperta dal lato sinistro, ha dal lato opposto gruppi d'alberi e cespugli, sparsi qua e là a varie distanze.

La vettura, sorpassata la fronte della divisione Failly che stava a sinistra della Bicocca, e che formicolava di soldati ci ogni arma, ben presto si trovò a procedere sola per la stessa pianura. Silenzio profondo di ogni intorno, non scintillar d'armi, non polverio in alcun punto, erano indizi tutti che la vettura aveva superata anche la linea degli avamposti, benchè non fosse che a poche centinaia di metri dal fronte di bandiera delle Divisioni.

« Son questi i posti avanzati ?.... » ebbe ad esclamare l'Imperatore, quasi volesse in pensier suo muovere appunto ai divisionari, che non avevano curato il tenersi in guardia oltre 300 metri dalle rispettive posizioni.

Nondimeno la vettura continuò a seguire la via al piccolo trotto; ma, giunta che fu nelle vicinanze d'Olengo, d'un tratto l'Imperatore diede ordine al cocchiere di volgere indietro; sì che, in breve riguadagnata la Bicocca l'Imperatore si congedò da Niel, e cogli aiutanti suoi riprese la strada di Novara.

Non era corsa una mezz'ora, allorchè si vede giungere alla Bicocca un capitano di fanteria trafelato ed ansante per la corsa fatta, richiedere del generale Niel, gridando, in pari tempo, col po' di voce rimastagli in gola, che l'Imperatore era stato a un filo di esser sorpreso e condotto prigioniero da una intera compagnia di fanti austriaci nascosta fra gli alberi, a meno di 500 passi dal punto ove la vettura era tornata indietro.

Quel capitano aggiungeva: che trovandosi, per semplice caso, di alcun poco discosto dal fronte di bandiera, vista passare la vettura l'aveva seguita collo sguardo tenendosi dietro lo sterro di un fossato, finchè l'aveva veduta volgere e rifare la via.

Dallo stesso punto, ove il caso l'avea posto in vedetta, a circa 500 passi avea scorto un centinaio e più di fanti nemici ch'e s'erano appiattati sotto un gruppo d'alberi, levarsi d'un tratto poscia togliersi alla vista.

Il giorno susseguente il 4° corpo ripigliò la marcia in avanti, e tosto fu dato di verificare l'esattezza del rapporto del capitano. In obbedienza agli ordini superiori, il generale Niel eseguì, coll'intero suo corpo, una ricognizione dei dintorni di Vespolate, tenendo la strada percorsa dall'Imperatore.

Il Parmentier e lo Stoffel, che s'erano data l'intesa, cavalcavano a fianco della colonna in marcia, e a circa trecento metri dalla borgata di Olengo, giunti ad un gruppo d'alberi fecero sosta. Tosto vi ebbero la sorpresa di ritrovare le traccie tutte di un accampamento di fresco abbandonato, erbe calpestate, tizzoni ancora accesi, capanne intrecciate con rami, fogliame sparso in uno spazio capace di un centinaio d'uomini.

Fu un lampo di sgomento pei due esploratori! Chè, tosto balenò al pensiero d'entrambi, che con soli trecento giri di ruote della vettura, l'imperatore sarebbe caduto prigioniero, od ucciso.... e, a meno di un chilometro da un suo corpo d'armata!

Che ne sarebbe seguito?! L'ardua risposta a speculatori sagaci d'ogni storico problema! A noi non rimane che una sola e sinistra induzione: ed è che la stella d'Italia d'un colpo sarebbe stata sciaguratamente offuscata!

Da quell'epoca in poi, il generale Niel, fatto più guardingo, moltiplicò gelosamente, pagando spesso anche di persona, le misure di vigilanza agli avamposti, E qui viene in punto il ricordare che, più tardi, il Niel e i divisionari suoi seppero riscattare quel trascorso di negligenza dei primi giorni, là a Solferino; ove con indomita energia e con mirabile valore, tennero testa l'intera giornata all'irrompere di masse nemiche, doppie di quella del loro corpo d'armata.

Tribunale di guerra di Milano

L'altro jeri venne pertrattato anche un processo per oltraggio contro due giovani coscritti imputati di aver dirette parole ingiuriose ad un tenente e a un soldato di cavalleria, che si trovavano di servizio nel circondario esterno di Varese, la sera del 16 maggio p. p.

Il tenente di cavalleria è il sig. *Pietro Fornera*, nostro concittadino.

Egli depose che la sera del 16 maggio percorreva lo stradone di Biumo a cavallo, quando da alcune carrozze in cui erano dei coscritti partirono le parole *mangia pagnotta*.

Egli ordinò loro di smettere, ma i coscritti ripeterono l'ingiuria e proseguirono al trotto.

Il tenente e il soldato che l'accompagnava raggiunsero le vetture proprio all'imboccatura del paese: la maggior parte dei coscritti fuggì, ma i due imputati Pedotti e Brusa, furono arrestati dai testi e consegnati ai carabinieri.

I due imputati furono condannati a 3 mesi di reclusione.

Il processo dei giornalisti

Ieri cominciò a pertrattarsi il processo dei giornalisti.

L'altro ieri abbiamo già pubblicato i nomi degli accusati con i capi d'imputazione.

L'udienza cominciò alle 8.

Fra gli accusati, come abbiamo detto vi sono:

Chiesi Gustavo di anni 43, pubblicista, direttore del giornale l'*Italia del Popolo*.

Federici Bortolo, d'anni 46, avvocato, collaboratore dell'*Italia del Popolo*.

Lallici Stefano di anni 38, dottore in lettere, pubblicista.

Cermenati Ulisse di anni 26, pubblicista.

Senici Arnaldo di anni 34, pubblicista.

Romussi Carlo di anni 43, pubblicista.

Zavattari Pietro d'anni 44, direttore della Cooperativa bastagi, ex deputato.

Paolo Valera, di anni 47, pubblicista.

Koulisciolf Anna nata a Mosca (Russia) di anni 41, pubblicista.

Albertario Don Davide di anni 52, direttore del giornale *Osservatore Cattolico*.

Durante la mattina vennero letti tutti i capi d'accusa con i relativi documenti e cominciarono gl'interrogatori.

I giornalisti furono interrogati nel pomeriggio.

Il primo interrogato fu Gustavo Chiesi, che si assume l'intera responsabilità per gli scritti dell'*Italia del Popolo*.

Riguardo alle due cartelle sequestrate, il Chiesi afferma che non erano peranco passate in tipografia, e aggiunge che il biglietto di Caravaglia invitante il deputato socialista Turati alla redazione riescì a lui di sorpresa, perchè non conosce il Caravaglia.

L'avv. Federici, dichiara di essere repubblicano da 15 anni. Fa parte della direzione del partito repubblicano dal gennaio dell'anno scorso. Nei giorni 6 e 7 maggio attese agli affari professionali. Nel pomeriggio del 7 maggio andò all'*Italia del popolo* per sapere notizie dei fatti.

L'on. Malachia De Cristoforis, teste a difesa, dice d'esser stato, sabato, giorno sette maggio agli uffici dell'*Italia del Popolo* e di avervi trovato il Chiesi, il Federici, i redattori del giornale e qualche altro. Niuno dei presenti sapeva spiegarsi lo scoppio della rivolta, non comprendendo come fosse originato.

Non vide Federici sui luoghi dei disordini, dove il teste si recò per raccomandare la calma. Il teste si professa radicale; dichiara di aver amici in tutti i partiti; quindi dà informazioni sulla Massoneria e spiega il distacco della Massoneria milanese dal Grande Oriente di Roma. Dichiara che Federici non appartiene alla Massoneria.

Il prof. Lallici, dice di conoscere solo superficialmente gli altri imputati, nega le imputazioni addebitategli.

L'imputato Cermenati afferma che redigeva la parte delle varietà nel giornale l'*Italia del Popolo*; nega di avere mai fatta alcuna propaganda.

L'imputato Seneci afferma che si occupò soltanto dell'amministrazione del giornale l'*Italia del Popolo*, curando di far abbonati e scrivendo avvisi e articoli di *réclame*.

Rimandasi quindi l'udienza.

SPAGNA E STATI UNITI

Bombardamento di Sant' Iago

Occupazione di una città

Washington, 16. — Il ministro della marina ricevette un dispaccio dall'ammiraglio Sampson annunziante che il generale Rabi aiutato da Garci occupò la città di Acoradores.

New York, 15. Un dispaccio da Guantanamo del 14 giugno dice che la fanteria marina disperse quattrocento spagnuoli e ne uccise quaranta; un americano fu ferito.

Guantanamo, 16. Le — truppe degli Stati Uniti, cooperando gli insorti, distrussero martedì il campo spagnuolo.

La nave degli Stati Uniti *Vesuvius* bombardò lunedì Sant Jago cagionando danni; la nave degli Stati Uniti *New Orleans* distrusse martedì le trincee est del forte Morro.

Alle Filippine

Madrid, 16. — Il *Liberal* ha da Manilla 8 giugno: Aguinaldo si è impadronito di Lespinas e Paramague malgrado l'eroica difesa degli spagnuoli, che difettavano di viveri e di munizioni.

Il comandante, generale de Bisayes (Filippine) ha diretto al ministro della guerra il seguente dispaccio: « Da Ililo non ho potuto comunicare col capitano generale malgrado i tentativi fatti. Gli insorti occupano il telegrafo al sud di Luzon. Una nave degli Stati Uniti sbarcò a Luzon delle armi.

Alcune compagnie di indigeni si sono sollevate e passarono al nemico.

Bissayes e Mindanao continuano senza incidenti a rimanere fedeli, le truppe sono disposte a battersi ad oltranza. »

Washington 16. — Il ministro degli esteri smentisce che la Germania interverrebbe alle Filippine.

Cronaca Provinciale

DA MANIAGO

Impiccato

L'altr'ieri il fabbro coltellinaio Giovanni Locatello toglievasi la vita mediante impiccaggione nella propria bottega, approfittando che la moglie sua era uscita di casa per fare delle spese.

Rincasando la povera donna trovò il marito cadavere e si può immaginare la sua disperazione pensando anche ai suoi sei bambini rimasti privi di tutto, poichè è quasi certo che il Locatello al triste proposito fu spinto da dissesti finanziari.

Da Palazzolo dello Stella
A ventiquattr'anni!

Il villico Francesco Gregorutti di Angelo d'anni 24, sposo da soli quattro mesi, di ritorno dai lavori campestri, entrò in altro campo, venne colpito l'altr'ieri da paralisi cardiaca rimanendo all'istante cadavere.

Un contadino che di lì a poco passava lo trovò steso a terra: venne avvertito il medico che si recò sul luogo ma, pur troppo, soltanto per constatarne la morte.

DA RONCHIS DI LATISANA

Un vessillo scomparso

Ci scrivono in data 16:

La propalazione del Decreto di scioglimento dei Comitati Parrocchiali, fatta varii giorni prima della esecuzione relativa, lasciò campo ai minacciati di proscrizione di mettere in salvo tutto ciò che poteva dar adito a... commenti dell'Autorità.

Il Comitato di Fraforeano possiede un ricchissimo vessillo dai colori bianco e giallo con lo stemma papale, regalo della signora contessa de Asarta.

Il Brigadiere dei r.r. Carabinieri di Latisana recatosi per eseguire il Decreto Prefettizio trovò il parroco Pellizzari col suo faccione bonario ed allegro, ma il labaro attorno al quale si riunivano i fedeli, era scomparso, avendo trovato rifugio in... luogo sicuro.

DA BARCIS

Abile truffatore ma sfortunato

Il pregiudicato Carlo Corradini di Claut servendosi di carta da lettere fatta appositamente intestare a suo nome colla falsa qualifica di negoziante in manifatture, coloniali, vino, ecc., riuscì a farsi spedire dalla ditta Girardi e Nimis di Udine sei casse di sapone dell'importo complessivo di lire 308.66 e valendosi dello stesso mezzo, tentò senza riuscirvi farsi spedire dalla ditta Leone Valentini di Pordenone merci per un importo rilevante.

Per indagini fatte dai carabinieri di Pordenone, in seguito a querela della menzionata ditta, poterono sequestrare in Maniago ed a Montereale Cellina tutta la merce presso le persone che senza alcuna complicità la avevano per incarico del Corradini svincolata allo scalo ferroviario di Pordenone. Furono sequestrate le lettere inviate alla predetta ditta.

Farmacia d'affittarsi

Affittasi sub to in causa di decesso del titolare in S. Pietro al Natisone (Prov. di Udine) farmacia unica in paese, in bellissima posizione, abitanti 3 mila, con altri 13 mila che dai paesi limitrofi della Schiavonia concorrono alla suddetta.

Per trattative rivolgersi all'ufficiale postale telegrafico in S. Pietro al Natisone.

DAL CONFINE ORIENTALE
DALLA VALLE DEL JUDRI

Pellagra!

Questa malattia, figlia primogenita della miseria — ha preso stanza anche in Coglio — In dieci mesi, in un solo villaggio di poco più di 600 abitanti, due pellagrosi suicidi; un terzo ricoverato al manicomio di Gorizia; altri trascinanti misera esistenza.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 17 Ore 8 Termometro 15.—
Minima aperta notte 11.2 Barometro 749.
Stato atmosferico: vario
Vento E. Pressione crescente
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima 15.— Minima 10.8
Media: 12.100 Acqua caduta mm. 18

Accademia di Udine

Questa sera alle ore 8.20 pom. l'Accademia terrà un'adunanza pubblica per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

I. Il Montenegro nella letteratura geografica e nelle sue relazioni coll'Italia. — Lettura del s. o. dott. F. Musoni.

II. L'opera di Jacopo Stellini nella filosofia del diritto. — Lettura del s. o. avv. F. Luzzatto.

Notizie delle campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della I.ª decade di giugno: Tolte alcune provincie, all'estremo nord della penisola dove, per il continuato mal tempo non si ebbe lo sperato miglioramento nelle condizioni del frumento e dei foraggi, si può dire che la decade scorsa fu dovunque propizia alle campagne. Furono alacremente proseguiti i lavori agricoli, e sta per terminare l'allevamento dei bachi da cui si spera un prodotto bello ed abbondante.

Cresce bello e rigoglioso il granturco, il frumento promette un raccolto superiore alla media, gli olivi sono in piena fioritura e sono ricche di grappoli le viti in cui l'invasione peronosporica, apparsa quasi dovunque fa pochi progressi, perchè efficacemente combattuta coi nuovi rimedi. Si hanno notizie di danni prodotti dalla grandine in alcune località delle provincie di Piacenza, Modena, Bologna, Campobasso, Bari, Benevento.

Le Banche Cattoliche
e le Casse rurali

Sopra questo gravissimo argomento, che è di grande interesse economico e di una speciale attualità politica, l'on. comm. dott. Tullio Minelli, competentissimo in materia, benemerito del credito popolare, indirizza al *Sole* di Milano, in risposta ad un articolo del conte Dal Bovo, la lettera che ristampiamo:

—

L'articolo dell'egregio ing. Dal Bovo e le osservazioni che lo precedono mi suggeriscono alcune considerazioni, che, se ella me lo consente, esporrò brevemente.

Poniamo intanto nettamente la questione. Altro è fare il credito imparzialmente a chi lo merita, sia esso cattolico, musulmano, italiano o australiano, purchè onesto, ed altro è istituire dei delicati congegni, come sono le Casse rurali e le Banche col nome non solo, ma cogli intenti, colle precipue tendenze di una fede religiosa o di un partito politico. Ciò che precisamente — specie nel Veneto — avviene in Italia.

Allora io dico che a lungo andare il credito non può essere seriamente amministrato, e che se questo partito politico ha fini contrari alla integrità della Patria o alle istituzioni, anche le Casse rurali o le Banche cattoliche meritano gli stessi provvedimenti, che si possono legalmente applicare a quelle organizzazioni che mirano o a sovvertire l'ordine, o a intaccare la integrità della Patria.

Se ella, che ha tanti legami nel Veneto, vorrà informarsi delle tendenze vere di codeste Casse rurali confessionali, di codeste Banche cattoliche, dell'azione loro — specie nella trivigiana e nella vigentina, in momento di elezioni, per far votare nelle amministrative, o per obbligare all'astensione nelle politiche — si persuaderà come stranamente s'intrecciano il credito col partito, le alte idealità religiose coi fini politici.

Vi saranno Casse e Banche bene amministrate, benchè temo che il suo collaboratore estenda alle Banche alcune benemerenze, che spettano solo alle Casse rurali; vi saranno anche località nelle quali l'azione soltanto del clero avrebbe potuto in piccole convivenze suscitare l'idea opportuna della solidarietà nel risparmio e nel credito; vado anche più oltre, reputo in molti Comuni utile il concorso del sacerdote in queste imprese di previdenza, ma per chi conosce davvicino Casse e Banche cattoliche non è più possibile la illusione di vedere in esse esclusivamente degli strumenti di credito: ed è, poi, ingiusto elogiarne i congegni, l'incremento, l'opera, senza comparare ad esse le Banche popolari, che per prime diedero esempio di organismi mirabili destinati al credito per le piccole attività economiche, e che, a differenza delle Banche confessionali, seppero tenersi quasi da per tutto estranee alle influenze dei partiti.

Questa controversia sorta in Italia e nella quale intervennero l'on. Luigi Luzzati ed altri, ebbe in Francia i suoi campioni, e, cosa notevole, mentre la *unione delle Casse rurali* si scagliava contro i Rostand, i Mabilleau, i Rayneri, che volevano il credito neutrale, il padre Lodovico de Besse, religioso integerrimo, di idee larghe, voleva il concorso di tutti, ma respingeva il credito confessionale, attirandosi i più volgari vituperi, pur troppo non rari, in chi dovrebbe avere per ispiratrice la mite mansuetudine del Vangelo.

Nel Belgio poi la controversia è tuttora vivissima, fra le Casse cattoliche e quelle neutre. L'abate Mellaerts nel suo statuto modello ha introdotto all'art. 6: « non possono far parte della Cassa di risparmio e di Credito se non le persone che riconoscono la religione, la famiglia e la proprietà come base della Società, vi conformano la loro condotta, possiedono i loro diritti civili e sono abilitati ad assumere impegni per contratto. »

Questo articolo si contrappone a quello (2) dello statuto modello delle Casse rurali neutre, redatto dal compianto Mahillon, che fu direttore generale della Cassa di risparmio e pensioni nel Belgio. Ebbene anche ora il Lepreux, successore di Mahillon, Micha, d'Audrimont e tutti i migliori della scuola liberale sono alle prese coi Mellaerts, coi von Driessche, coi Doutreligne ecc., i quali sostengono la confessionalità del Credito precisamente per ragioni opposte a quelle di elevata imparzialità da lei addotte nella sua premessa. Essi dicono; non possiamo fare il credito, che a chi ha comuni con noi gli stessi principii religiosi, perchè altrimenti non abbiamo fede nella sua onestà. In altre parole scontano la terza firma della paura, nei castighi futuri!

E si limitassero ad un concetto indeterminato di fede religiosa, ma poi all'atto pratico, si eliminano gli appartenenti alle altre religioni; e fosse richiesto

lo appartenere ad una determinata confessione, ma si vuole altresì avere notizia documentata di atti religiosi; e fosse infine limitata la esigenza alla fede e al culto, ma si vuole anche la dedizione completa alla organizzazione politica parrocchiale.

Ah no, viva il cielo! io che Le scrivo sono tutt'altro che irreverente del sentimento religioso, anzi ho un culto profondo per le idealità sublimi del cristianesimo, ma questo asservire la coscienza, questo collegare le cose di questa terra con quelle del cielo, questa congiunzione della politica colla religione proprio non mi va, e se queste Casse, queste Banche devono pur sussistere all'egida di quella libertà, che i promotori di esse maledicono tutti i giorni, sia pure, io non le denunzierei al procuratore del Re, o al Prefetto per lo scioglimento, ma mi guarderei bene di tesserne gli elogi.

Perdoni se a scappa e fuggi, come dicono a Firenze, ho manifestate a lei le mie impressioni, ben grato se vorrà pubblicare questa mia lettera.

Devotissimo suo

Dott. Tullio Minelli

Il trasloco del Prefetto

Affatto inattesa è giunta ieri la notizia del trasloco del comm. Prezzolini a Novara.

L'attuale Prefetto che si trovava da pochi mesi tra noi, cominciava già a conoscere uomini e cose della nostra Provincia e ad acquistarsi parecchie simpatie, ed ora se ne deve andare.

Non ci pare davvero che sia il miglior sistema di Governo, quella di cambiare i più diretti rappresentanti del potere centrale ad ogni stormir di foglia senza criterio e senza scopo alcuno.

Ancora a proposito del disciolto Circolo di S. Giuseppe

Il nostro corrispondente *Ego* da Gemona in una lettera inserita nel giornale del 8 giugno invocava con gravi e serie ragioni lo scioglimento del Circolo di S. Giuspppe di Gemona, centro e base del movimento clericale-politico in questa zona. Egli può essere soddisfatto che l'Autorità abbia mostrato coi fatti di condividere i suoi apprezzamenti.

Noi però ci sentiamo in obbligo, dopo aver assunto ineccepibili informazioni, di rilevare un equivoco in cui il nostro egregio corrispondente è involontariamente caduto nei riguardi della Congregazione di Carità.

Egli riportò un *si dice*, che cioè i soccorsi si somministrassero non tanto alle palesi indigenze, alla manifesta miseria, quanto ai più o meno bisognosi del partito clericale.

Noi siamo lieti di poter dire che alla distribuzione dei sussidi attende esclusivamente il Presidente della Congregazione, dott. Federico Pasquali, uomo indipendente, corretto e scrupoloso, troppo noto in Friuli per poter essere sospetto di parteggiare in nessun senso nel delicatissimo ufficio cui dedica cura, tempo e zelo indefesso.

Anzi la sua presenza alla Direzione della Congregazione ci affida in modo tutto speciale, oggi che a questa Istituzione è dato l'incarico di raccogliere il patrimonio del Circolo disciolto, che la legge sarà eseguita senza che sotterfuggi pietosi riescano ad eluderla.

Il processo per l'incendio

Continuano le chiacchere per l'incendio doloso di domenica mattina, in causa del quale fu arrestato il censore del Collegio Paterno Ruggiero Flora. Possiamo assicurare che tutte le voci che si spargono relativamente al contegno di costui davanti il giudice istruttore non sono che supposizioni ed induzioni; finora egli si mantiene affatto negativo e si dichiara innocente.

Da ulteriori risultanze emergerebbe poi che, al momento dell'incendio, nel cassetto dello scrittoio esistente nella stanza della direzione del Collegio, non si trovavano danari, per cui cadrebbe del tutto l'altra induzione che nella spinta all'appicato incendio ci entrasse il furto.

Ieri venne eseguita una perquisizione nell'abitazione del sig. Bernardo Rocca, amico dell'arrestato Flora, ma senza frutto.

E questo è quanto.

All'Ospitale

Ieri vennero medicati: Luigi Gabai di Lazzaro d'anni 26 per ferita lacero contusa all'ultima falange del dito medio della mano sinistra guaribile in giorni otto; Giov. Battista Gremese fu Valentino d'anni 21 per ferita lacero contusa al polso della mano sinistra guaribile in giorni tre: Emilia Missio fu Lorenzo d'anni 18 per ferita da taglio al polpastrello del dito indice della mano sinistra guaribile in giorni otto: Gemma Pittacolo fu Giuseppe d'anni 3 e mezzo per aver ingoiato una soluzione d'atrofina per uso oftalmico, guaribile in giorni tre: tutti per cause accidentali.

Senza mezzi

Alle 10 di iersera le guardie di città accompagnarono in caserma tal Giacomo Trojani di Giuseppe d'anni 32 muratore da Prato Carnico, perchè privo di mezzi e di recapiti.

Mercato dei bozzoli

Udine 16. Gialli ed incrociati gialli da L. 2.50 a L. 2.80.

Pordenone 15. Gialli ed incrociati giali da L. 2.80 a L. 3.

S. Vito al Tagliamento 15. Gialli ed incrociati gialli da L. 2.80 a L. 3.

Dichiarazione

La sottoscritta ad evitare ogni possibile equivoco di nome, ha interesse di far presente alla gentile clientela di Città e Provincia che la sua ditta **L. Fabris-Marchi Mercatovecchio** non abbia ad essere con altre confusa portanti il cognome *Fabris* in ramo mode di questa città.

Udine, 13 giugno 1898

L. Fabris-Marchi
Mercatovecchio

Ringraziamento

Il sottoscritto, con l'animo pieno di vivissima riconoscenza, in uno alla sua consorte, sente il bisogno ed il dovere di tributare un'atto di pubblico ringraziamento all'egregio amico signor Giuseppe Cozzi, direttore della Banca di Gemona e rispettabilissima di lui Signora per le assidue, innumerevoli, cordialissime cure prodigate alla sua figliuoletta Gemma, durante il tempo che, trovandosi assieme alla madre ospite gradita in casa loro a Gemona, dovette rimanere segregata in stanza colpita da gravissima difterite.

Porge pure i più sentiti ringraziamenti all'egregio medico dott. Emilio Comessatti, che mercè la scienza di cui va adorno, pari all'affetto ed allo zelo instancabile, seppe strapparla dal fierissimo morbo e ridarla guarita ai genitori. Ringrazia ancora l'egregio dott. Virgilio Scaini, che chiamato a consulto, v'accorse con tutta premura a portare il suo illuminato consiglio, nonchè tutti gli amici e conoscenti di Gemona e di Udine che con l'animo gentile tanto cortesemente s'interessarono, ed in mille guise arrecarono conforto ai genitori nei tristissimi giorni in cui il timore di perdere l'amata loro figlia sommamente gli addolorava.

Assicura poi il sottoscritto che il ricordo di tante gentili attenzioni e sollecitudini da ognuno dimostrategli, durerà perenne in lui e nell'intera sua famiglia, assieme alla gratitudine più viva e cordiale.

Udine, 17 giugno 1898

Cargnelli Carlo

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30.85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore «Thetis» del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Furto di reti

Felice Corrado di Precenicco d'anni 27 e Stefano Toso pure di Precenicco, detenuti per furto di reti del valore di lire 17, commesso in Marano Lagunare, furono cadauno condannati alla reclusione per mesi 2 e giorni 15 ed in solidi nei danni e spese.

Contrabbando

Luigia Floreani fu Carlo d'anni 36 e Pazienza Piccoli fu Giuseppe d'anni 28 di Treppo per contrabbando di tabacco, fu condannata la prima alla multa di lire 442, e la seconda assolta.

— Domenica Mansutti fu Bernardino di anni 64 da Adorgnano per contrabbando si ebbe la multa di lire 71.

— Rosa Lendaro fu Pietro d'anni 41 da Cologna per contrabbando si ebbe la multa di lire 81 e giorni 6 di detenzione, un'anno di vigilanza della P. S. e le spese.

— Luigi Spangaro fu Antonio d'anni 46 e Maria Marcuzzi fu Bernardino di anni 40, di Chiasottis, per contrabbando il primo venne assolto e la seconda condannata alla multa di lire 81, a giorni 6 di detenzione, un'anno di vigilanza della P. V. e nelle spese.

— Girolamo Canciani di Povoletto per contrabbando fu condannato alla multa di lire 191, a giorni 6 di detenzione, ad un'anno di vigilanza della P. S. e nelle spese.

— Angela Coseano fu Amadio di Branco per contrabbando si ebbe la multa di lire 71 e le spese.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi davanti al Tribunale di Udine nella seconda quindicina di giugno.

Venerdì 17 giugno. Vidali Antonio e comp. ingiurie, testi 20, difensore avv. Caratti.

Sabato 18. Clemente Pietro furto, testi 6; Fior Giuseppe lesione, testi 5, perito 1 per tutti dif. avv. Nimis.

Martedì 21. Cinigotto Girolamo, oltraggio, testi 2; Di Giusto Rigo lesione, testi 6, dif. avv. Tamburlini.

Mercoledì 22. Comelli Antonio e comp. diffamazione, testi 11, dif. avv. Levi.

Venerdì 24. Grosso Rosa e comp. furto, testi 1; Spada Domenica furto, testi 2, Paussa Luigi lesione, testi 2, perito 1; Juri Luigia ubbriachezza, appello; Fabris Ettore ubbriachezza, appello; Angeli Carlo detenuto per furto, testi 2, dif. avv. Ballini.

Sabato 25. Bon Luigia testi 2; Treppo Giovanni, testi 2; Bevilacqua Elena e comp., testi 2; Comuzzi Antonio e comp., testi 2; Pitacco Stefano, testi 3 tutti contrabbandieri; Toffoletti Giovanni e comp. per furto, testi 5, dif. avvocato Nimis.

Lunedì 27. Della Negra Patrizio e C. lesione e furto testi 11, un detenuto e un libero; difensori avv. Caisutti e Billia.

Martedì 28. Zampichiatti Lucia cont. legge sanitaria, testi 4. Facchini Maria approp. indebita, testi 1, Conchioni Giuseppe testi 1 e Fael Nicolò testi 1, tutti due per contravvenzione legge elettorale, difensore per tutti l'avv. Baschiera.

Corriere dello Sport

Ciclismo. *Corsa ciclistica S. Vito. — Ponte del Tagliamento — S. Vito.*

Se il tempo si rimetterà, domenica 19 avrà luogo questa corsa che è attesa ansiosamente.

Vi prenderanno parte anche tre noti velocipedisti udinesi e certo sarà una gara interessante.

Si desiderava che la sezione udinese del T. C. C. I. avesse a indire una gita a S. Vito, ma fino a oggi nulla di nuovo; forse..... *more solito* non si farà...... nulla.

Di nuovo auguri agli amici di Udine che mi lusingo salutarli primi al traguardo.

Ciclismo nell'esercito.

Gli antagonisti stessi di questo genere di locomozione, dovranno convenire e riconoscere l'immenso sviluppo ed i vantaggi infiniti, sia nell'industria che nella moltiplicità dei servigi, che da qualche anno a questa parte arreca tutta la famiglia del velocipede e macchine affini.

Da vent'anni ad oggi quale evoluzione subirono questi ruotabili, quale manifattura meravigliosa accoppiata ad eleganza resistenza e come seppesi render serviziavole, quasi indispensabile il biciclette nei diversi rami della vita pubblica!

Esso passa dal fattorino al negoziante, dalla guizzante tourista al corridore di professione, dal sacerdote al soldato.

Quasi tutti gli stati d'Europa studiano da diversi anni con una certa serietà la questione *ciclo militare*; ed infatti vediamo in Francia il capitano Gérard organizzare *compagnie ciclisti* e dare i più lusinghieri risultati; in Russia il generale Pioutzinsky a capo del ciclismo nell'esercito; in Austria il capitano Frank e qui in Italia il capitano del l'11° Reg. bersaglieri L. C. Natali intelligente e colto ufficiale che da alcuni anni consacra tutta la sua vita ed indefessa operosità nell'organizzazione di dette compagnie.

Alla di Lui abile direzione dobbiamo, se l'anno scorso verso i primi di giugno, si effettuò la più grande escursione ciclistica che sia stata finora fatta in Europa, tenendo calcolo del tempo e le condizioni del terreno che percorse. Il capitano Natali partì da Milano con un nucleo di suoi allievi del 39° fant. attraversò l'Appennino Ligure Toscano ed Emiliano percorrendo così Chilm. 850 in 9 giorni.

Tutti i giornali della penisola se ne occuparono di questo vero *tour de force* dei nostri bravi soldati. L'illustrazione italiana portò alcune vignette di questi eroi del ciclismo ed il capitano Natali si ebbe dal ministro della guerra ben meritati encomi.

Il capitano Natali non cercò soltanto di raggiungere il suo intento con esperimenti in genere e con macchine di diversa provenienza, ma cercò di coltivare anche la parte creatrice ovverosia la parte intellettuale scrivendo opuscoli, libri in proposito. Fra i tanti suoi lavori meritano maggior lode il libro che tratta sulla *Questione ciclo-militare* di recente, poi, *Istruzione compagnie bessaglieri ciclisti*, ed *Il ciclismo militare alla fine del 1897*, stampate a Roma da Enrico Voghera. — Consiglierei, tutti coloro che vedono con una certa soddisfazione i progressi del nostro esercito, a leggere questo interessantissimo volumetto, ma specialmente lo indico agli amatori del cavallo di acciaio dove potranno attingere delle cognizioni utili alle loro escursioni, macchine, ed allenamento.

Per finire — Ai cacciatori.

Da un avviso municipale affisso nel comune di X..

«I cani arrabbiati, che non lo sono «ancora, sono avvertiti di non uscir «fuori senza la loro museruola, per- «chè i proprietari sono avvisati che «saranno uccisi dalle guardie cam- «pestri...»

B. C. Cletto

Telegrammi

Il ricorso di Zola respinto

Parigi 16. — La Cassazione ha respinto il ricorso di Zola contro l'ordinanza della Corte d'Assise di Versailles e ha dichiarato che la Corte stessa è competente a giudicare nel processo intentato contro Zola dal consiglio di guerra che giudicò Esterazy. Nessun incidente, poco pubblico.

Le salme degli italiani caduti in Grecia

Atene 16. — Il Governo permise il trasporto in Italia del Ceneri, di Fratti e di altri volontari italiani caduti nella battaglia di Domokos. La Legazione Italiana veglierà al trasporto.

Bollettino di Borsa

Udine, 17 giugno 1898

	16 giug	17 giug.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	99 90	100 —
» fine mese aprile	100 05	100.15
detta 4 ½ »	108.90	108.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	100 —	100.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	328.—	328 —
» Italiane 3 %	318 50	318 50
Fondiaria d'Italia 4 %	504	504 —
» » » 4 ½	512.-	512.—
» Banco Napoli 5 %	448	448 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495.-	495 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	520	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	821 -	821 —
» di Udine	130.	130.—
» Popolare Friulana	133.-	133.—
» Cooperativa Udinese	33	33.—
Cotonificio Udinese	1350	1350.—
» Veneto	240	240.—
Società Tramvia di Udine	70.	70.—
» ferrovie Meridionali	729.—	729.—
» » Mediterranee	530.—	530 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.02	107.02
Germania »	132 50	132 50
Londra	27 02	27.02
Austria - Banconote	2.25 25	225.25
Corone in oro	112 —	112.—
Napoleoni	21 39	21 39
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.17	93.17
	. .	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 17 giugno **107.12**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9 50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6 10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17 35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12 30	M.	14.15	14 45
M	17 10	17 38	M.	17.55	18.23
M *	22 05	22 31	M *	22 43	23. 2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.55	17.16	M.	14 39	17.03
M	18 29	20 32	M.	20.10	2 .59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6 55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19 45	17 30	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.